

Il sindacato autonomo degli agenti chiede un intervento urgente

# Arghillà, serve un presidio di polizia

*«Quartiere insicuro e nulla si muove: occorrono uomini, mezzi e risorse»*

«QUARTIERE Arghillà, scarseggia la sicurezza e nulla si muove. Occorrono uomini, mezzi e risorse per fronteggiare la criminalità». E' netta la denuncia del **Sindacato Autonomo di Polizia** che si rivolge alle autorità di riferimento chiedendo l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza «più volte preannunciata» e che «garantirebbe un più efficace servizio di prevenzione e di controllo del territorio h24, per contrastare la criminalità organizzata e per garantire l'ordine pubblico in un territorio a rischio e ad alta densità criminale». E invece, la chiusura dell'unico presidio di Polizia in un quartiere difficili come pochi altri, «rimasto inspiegabilmente inutilizzato», come sottolinea il segretario provinciale **del Sap**, Pasquale Toscano, «ha provocato gravi conseguenze sotto il profilo dell'ordine pubblico, in un quartiere notoriamente a rischio, segnato dall'illegalità e dalla criminalità organizzata».

Tanto che il sindacato si pone alcuni interrogativi: «Come mai quella struttura, presidio di legalità e di sicurezza per i cittadini, sia rimasta abbandonata? Come mai non vi è stata la necessaria sensibilità degli addetti ai lavori a riattivare tempestivamente il suddetto posto di polizia di Arghillà?». **Il Sap** ha anche chiesto al questore, attuale e precedente, di



Peso: 67%

«porre in essere un'adeguata pianificazione degli organici, tale da rimpiazzare tutti i poliziotti prossimi alla pensione nonché di rafforzare l'esiguo numero di poliziotti già in servizio presso il posto di polizia di Arghillà, il quale è stato istituito ufficialmente il 26 giugno del 2009, incardinato come articolazione periferica dell'ufficio Prevenzione generale e soccorso pubblico della Questura che avrebbe dovuto garantire essenzialmente compiti di controllo del territorio, di ricezione denunce, esposti, servizi per la

cittadinanza tramite lo sportello Urp per fornire informazioni e il rilascio di modulistica relativa alla richiesta dei passaporti e dei lasciapassare, con l'intento di assolvere, non solo ai compiti istituzionali previsti, di controllo del territorio e di prevenzione, ma anche per divenire un punto di riferimento strategico ed operativo, certo e concreto per i cittadini». E invece, in quest'area pervasa da una grave condizione di degrado, disoccupazione, incuria e disagio sociale, la situazione è di totale abbandono («a causa della poco oculata gestione delle risorse umane da parte dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza» l'accusa del Sap).

Toscano riporta «un diffuso clima di malessere ed una forte preoccupazione e percezione di "insicurezza" dei cittadini, essendo aumentato notevolmente,



Peso: 67%

non solo il fenomeno della microcriminalità, ma soprattutto il peso della criminalità organizzata, del fenomeno 'ndranghetistico, che addirittura controlla capillarmente il territorio ed interviene in maniera significativa sfruttando queste famiglie disagiate e addirittura anche i bambini».

E se da un lato la scelta dello Stato di indietreggiare va decisamente «in controtendenza con le linee generali delle politiche della sicurezza nazionale poste in essere dal Governo e dal ministero dell'Interno per arginare e debellare la criminalità organizzata nei territori», per Toscana «l'apice del paradosso si è verificata con l'ingiustificabile presen-

za di una articolazione anomala, incastonata in seno all'Upgsp della Questura di Reggio Calabria, che secondo quanto previsto dal Dpr n.171 del 5 dicembre 2019, recante "la struttura organizzativa delle articolazioni centrali e periferiche dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza", dovrebbe essere territorio un posto di polizia c'era, indispensabile punto di riferimento per i cittadini che simboleggiava il rispetto delle leggi, delle regole di convivenza civile e dell'ordine pubblico, «purtroppo rimasto inattivo per quasi un anno nel silenzio generale degli organi preposti dal mese di ottobre del 2024 al mese di agosto del 2025» stigmatizzano dal Sap. Adirittura nel mese di marzo del 2025, come ricorda il sindacato dei poliziotti, «i locali che ospitavano il posto di polizia sono stati vandalizzati in maniera indegna riportando gravi ed ingenti danni alla struttura ed in quella circostanza sono stati persino sfondati il tetto e le pareti, sono stati sottratti gli infissi, i cavi di rame, i sanitari e tali materiali asportati con ogni probabilità avranno

collocata in un altro settore della Questura, per svolgere diverse e specifiche mansioni, che purtroppo ad oggi, comporta un impiego "anomalo" e poco razionale del personale della P.S. dipendente che invece andrebbe meglio utilizzato per essere impiegato presso il posto di polizia di Arghillà». Eppure in quel



Peso:67%

trovato collocazione sul mercato nero».

Al riguardo il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, ricorda **il Sap**, «nel mese di marzo del 2025 ha dichiarato che i presidi di polizia devono essere potenziati e rafforzati con uomini, mezzi e strumenti idonei, mentre abbiamo assistito increduli ad un graduale depauperamento delle risorse umane ed economiche ed a un graduale arretramento della Polizia di Stato nel territorio reggino, culminato con la chiusura non condivisa da questa organizzazione sindacale dell'unico posto di polizia presente in questo territorio». Da qui l'auspicio

finale che suona come un appello accorato: «Estremamente necessario ed urgente un intervento risolutore da parte dei vertici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e del ministero dell'Interno per pianificare gli esigui organici delle Forze dell'Ordine operanti in questa provincia, non solo per potenziare gli Uffici di Polizia ordinari presenti, ma anche per istituire nuovi Presidi di legalità».

«Unico presidio abbandonato e vandalizzato  
Ma così lo Stato arretra»



Il presidio di polizia abbandonato e vandalizzato ad Arghillà



Peso: 67%